

relazioni di sudditanza con Bisanzio, che erano state loro utili a salvarli dai Franchi, lo furono anche più per i benefici commerciali che essi ne ritrassero. Accrescendo le loro ricchezze, questi traffici consentirono loro di prestare agli imperatori, specie contro i Saraceni, così efficaci aiuti, da esser tenuti non più in conto di vassalli, ma di alleati. E poichè le necessità crescevano a Bisanzio con la debolezza, ogni aiuto prestato rappresentava nuove concessioni commerciali e marittime. Quando Venezia combattè apertamente i Normanni, l'imperatore Alessio, con altri benefici, le concedè fondachi e case in Costantinopoli, non come a singoli individui, ma come a comunità, con la sanzione di un pubblico trattato. Così sorse la prima colonia veneziana nel centro di Bisanzio "dove il mare è più largo e profondo, dove le navi sicuramente e comodamente potevano ancorarsi, dietro ai mercati più frequentati dell'interna città „. Da Bisanzio i Veneziani poterono a miglior agio diffondere le loro colonie per tutto l'impero, non solo nelle città maggiori, centri naturali del commercio, e nelle marittime, ma nell'interno del paese, a Filadelfia ai piedi del Tmolo, a Pege nella Bitinia, a Rodosto, ad Abido, a Tessalonica, ad Almiro, dove avevano chiese e monasteri, case e ville (1). Che se non si possono prendere alla lettera le vaste concessioni assicurate loro col trattato del 1204, dopo la conquista di Costantinopoli, quando Venezia si dice: *dominus quartae partis et dimidiae totius Imperii Romaniae*, e solo una parte di quei possedimenti vennero di fatto in suo possesso, mentre su altri le bastò riservarsi la sovranità, è fuori di dubbio che alle sparse colonie si cominciò a sostituire allora un vero impero marittimo. Ma vissero sempre diffidenti dei Greci, come questi di loro, invocando e non lasciando passare occasione di saccheggiarne le case e nuocere ad un commercio che tornava

---

(1) TAFEL FR. e G. M. THOMAS, *Documenti per la storia del commercio e dello Stato dei Veneziani* (tedesco), nelle « Fontes rerum Austr. », 3 vol., Vienna 1856-60; HEYD, I, 128.